

COMUNE DI TRISSINO

LINEE GUIDA PER L'INSEDIAMENTO DELLE ATTIVITA' DI SOMMINISTRAZIONE ALIMENTI E BEVANDE

- Il documento presente è composto da:
 - o 1) studio dell'esistente;
 - o 2) planimetrie allegate;
 - o 3) regolamento.

PREMESSA

LIBERALIZZAZIONE E GESTIONE DEL TERRITORIO

A partire dal 2010 la legislazione statale, sotto l'impulso della direttiva 2006/123/CE del Parlamento europeo, meglio conosciuta come "direttiva Bolkenstein", ha subito un'accelerazione improvvisa e rapida nel senso della liberalizzazione dell'insediamento delle attività produttive, privilegiando l'aspetto concorrenziale e, di fatto, eliminando palesemente qualsiasi forma di pianificazione e programmazione.

Non è più possibile imporre limiti numerici, quote di mercato, contingenti di superficie. Anche il concetto di "sostenibilità" deve essere rivisto in un quadro più ampio che andrà ad interessare il complesso della "gestione del territorio" sotto il profilo urbanistico, edilizio, economico, sociale, di qualità della vita, di relazione fra i cittadini e di questi con la Pubblica Amministrazione.

Il centro degli interessi è la società e la sua crescita qualitativa e gli interessi particolari devono convivere con quelli generali, subordinati ad essi. La sostenibilità, quindi, dovrà essere definita dagli strumenti generali di programmazione, in primo luogo il PRC nella sua fase strategica (PAT) e nella sua fase operativa (pi). Di fatto sono questi strumenti che definiscono le vocazioni del territorio, secondo le scelte politico-amministrative.

Le scelte spettano agli amministratori che hanno come obiettivo il miglioramento della qualità della vita; l'Amministrazione comunale ha questi strumenti per la programmazione nel contesto della quale trovano spazio gli insediamenti delle attività produttive e, nel caso specifico che si sta trattando, dei pubblici esercizi. Non ci sono quantificazioni (i classici numeretti). La negazione o la concessione sono frutto dell'analisi della sostenibilità e della criticità del territorio anche in funzione agli strumenti urbanistici ed in base ad alcune elementari linee guida.

NORME E LEGGI VIGENTI

La direttiva 2006/123/CE del Parlamento Europeo relativa ai servizi nel mercato interno ha introdotto dei principi che hanno come fine quello di armonizzare progressivamente le normative degli Stati membri, sia nazionali che regionali, e quello di creare una maggiore competitività del mercato.

Il percorso di liberalizzazione inizia ancora il 04.07.2006 con il D.L. n. 223, convertito nella legge 04.08.2006, n. 248 e meglio conosciuto come "decreto Bersani bis", che mette definitivamente in discussione la pianificazione e la programmazione delle attività produttive.

Il D.Lgs. n. 59/2010 "Attuazione della direttiva 2006/123/CE relativa ai servizi del mercato interno" interviene profondamente sulle attività economiche, favorendo la libertà di accesso ed esercizio delle attività di servizi. Questi costituiscono espressione della libertà di iniziativa economica e non possono essere sottoposti a limitazioni non giustificate o discriminatorie.

In particolare l'art. 64 "Somministrazione di alimenti e bevande" al comma 3 limita gli interventi di programmazione delle aperture degli esercizi di somministrazione alle zone del territorio comunale da sottoporre a tutela e salvaguardia perché di pregio artistico, storico, architettonico e ambientale. "Sono vietati criteri legati alla verifica di natura economica o fondati

sulla prova dell'esistenza di un bisogno economico o sulla prova di una domanda di mercato, quali entità delle vendite di alimenti e bevande e presenza di altri esercizi di somministrazione".

In tal senso la DGR 2026 del 03.08.2010, "L.R. n. 29/2007 recante "Disciplina dell'attività di somministrazione di alimenti e bevande". Adeguamento al D. Lgs. N. 59/2010 recante "*Attuazione della direttiva 2006/123/CE relativa ai servizi del mercato interno*". Primi criteri di indirizzo delle disposizioni statali e comunitarie in materia", sottolinea che i criteri non sono fondati esclusivamente su parametri numerici "legati alla mera logica dell'equilibrio tra domanda e offerta, bensì collocano i suddetti parametri nell'ambito di un più ampio quadro conoscitivo utile ai fini di una programmazione comunale fondata, in primis, su valutazioni concernenti la *sostenibilità*".

Nel luglio del 2011, con il D.L. n. 98 convertito nella legge 15.07.2011, n. 111, all'art. 29 comma 1-bis, "Liberalizzazione del collocamento, dei servizi e delle attività economiche", il Governo si riserva di formulare proposte di riforma in materia di liberalizzazione dei servizi e delle attività economiche, precisando che, trascorso il termine di otto mesi dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del decreto "...ciò che non sarà espressamente regolamentato sarà libero....".

Non si può non riconoscere in questo provvedimento un'inversione di tendenza fino ad ora impensabile se si fa riferimento ad una previgente legislazione che tendeva a alla conservazione di rendite di posizione e a ridurre al minimo qualsiasi tipo di concorrenza.

Un mese dopo il D.L. n. 238/2011, convertito nella legge 14.09.2011, n. 148, all'art. 3 detta i termini ai quali lo Stato, le Regioni, le provincie e i Comuni dovranno attenersi per adeguare i propri ordinamenti al principio "...secondo cui l'iniziativa e l'attività economica privata sono libere ed è permesso tutto ciò che non è espressamente vietato dalla legge ...", escludendo solo alcuni casi circostanziati e particolari (vincoli comunitari, contrari ai principi costituzionali, danno alla sicurezza, libertà e dignità umana, protezione della salute...).

Da qui nasce l'esigenza di modificare l'attuale programmazione che il Comune di Trissino si è dato poco più di un anno fa, perché fondata ancora sull'indicatore della concorrenzialità che l'attuale normativa esclude a priori.

D'altro canto, la nuova legislazione va ad affievolire anche il concetto di "programmazione", restando all'Amministrazione, come si diceva in premessa, il diritto-dovere di tracciare delle linee guida per l'insediamento delle attività di somministrazione che, rifacendosi alla struttura morfologica, urbanistica, edilizia e socio-economica del territorio, si inquadrino nel complesso generale della "gestione del territorio" come è stata definita in premessa.

Nel definire le linee guida si è posta l'attenzione sul concetto di "sostenibilità" da parte del territorio di accogliere nuovi insediamenti, recuperando in tal modo la direttiva Regionale in materia.

Non si può tacere che il riferimento alla "sostenibilità" da parte del territorio di accogliere nuovi interventi si è esteso a qualsiasi attività, sia essa imprenditoriale industriale, artigianale e commerciale, residenziale e di servizio, pubblica o privata.

Al di là della necessità di adeguare la programmazione in atto al nuovo dettato legislativo, si è riscontrato che la stessa propone una zonizzazione del territorio che si è rivelata non effettivamente rappresentativa del territorio comunale, troppo semplicistica nella

rappresentazione, non solo morfologica, ma soprattutto socio-economica, tanto da mettere a confronto due zone completamente disomogenee fra di loro, collina e centro-oltreagno.

Il risultato ottenuto è stato quello di rilevare in questa seconda zona criticità tali da non consentire alcuna apertura di nuovi esercizi, precludendo qualsiasi possibilità di sviluppo e creando una situazione di scarsissima concorrenzialità e una totale mancanza di libertà di impresa.

Questo è proprio il contrario di quello che vuole la Direttiva comunitaria e la nuova legislazione

La vecchia matrice di programmazione regionale prevede una correlazione fra le zone in cui il territorio comunale è diviso; la presenza della zona collinare, eterogenea rispetto all'altra, fa sì che i valori finali della matrice vengano condizionati da due soli elementi: la vastità della zona stessa che rappresenta i $\frac{3}{4}$ del territorio comunale e la rarefazione della popolazione, mentre nell'altra zona l'elemento fondante è la concentrazione della popolazione su una superficie più contenuta.

REGOLAMENTO VIGENTE

Con deliberazione di Consiglio Comunale n° 54 del 27/10/09, il comune di Trissino (Vi), ai sensi degli artt. 33 e 34 della legge regionale n° 29/2007 e secondo le indicazioni della DGRV n° 3340 del 04/11/08 ha adottato il piano di programmazione per gli insediamenti di esercizi di somministrazione e ristorazione di alimenti e bevande.

Il piano suddivide il territorio in due zone:

- 1) ZONA 1: **CENTRO Più OLTREAGNO.** Essa comprende Il Centro Storico considerata area di criticità e l'OLTREAGNO area da valorizzare;
- 2) ZONA 2: **COLLINA.**

La matrice di programmazione individuava per ciascuna zona e per tre anni un'ipotesi di insediamento di tre nuovi esercizi per ciascuna zona, individuando nel solo Centro, così come definito nei criteri, situazioni di criticità tali da vietare ulteriori insediamenti di pubblici esercizi.

Con l'entrata in vigore del D. Lgs. 59/2010, in attuazione delle direttive CEE 2006/123/CE, più volte citato, e della successiva recente legislazione, poco avanti richiamata, gli scenari che si presentato ai programmatori sono molto diversi; valori tutti nuovi per impostare e concepire la gestione del territorio, perché, comunque, si intenderà proporre delle linee guida entro le quali operare. Non è ammessa alcuna limitazione legata a fattori economici che vadano a limitare la concorrenza. L'accettazione o la negazione di domande di nuovi insediamenti devono essere supportate da elementi di sostenibilità o non sostenibilità di ulteriori insediamenti. Gli aspetti urbanistici sono fondamentali ma non essenziali. Gli aspetti oggettivi (destinazione d'uso, norme igienico sanitarie ecc.) sono solo consequenziali.

L'analisi dei dati demografici, urbanistici, sociali, viabilistici e le prospettive di sviluppo edilizio del Comune viene rivista alla luce delle attuali disposizioni legislative, senza far riferimento a criteri di natura economica e ad equilibri tra domanda ed offerta.

Inoltre, si ritiene che la zonizzazione attuale non rispetti la realtà del Comune di Trissino; infatti, l'aver in precedenza individuato in una sola zona il Centro e l'Oltrarno si è dimostrata, col

tempo, una scelta non corretta, perché l'Oltrarno ha una propria vocazione e situazioni di sviluppo diverse rispetto al resto del Territorio.

Per queste ragioni si è ritenuto opportuno modificare il regolamento per adeguarlo alle realtà economiche, normative, sociali e di sviluppo attuali.

ZONIZZAZIONE

La zonizzazione è l'individuazione progettuale fondamentale per lo sviluppo diretto ed indiretto del territorio per quanto riguarda l'attività di somministrazione di alimenti e bevande. La presenza di attività di pubblici esercizi è lievito per una certa aggregazione, così necessaria nelle zone di nuova urbanizzazione. E' però vero che la stessa necessità si manifesta anche in quelle zone che nel passato erano considerate particolari e, di fatto, tutelate.

Il territorio del Comune di Trissino si presenta da subito strutturato in tre zone ben distinte fra loro morfologicamente e caratterizzate in termini urbanistici con precisione.

1. **La zona collinare** rappresenta all'incirca i $\frac{3}{4}$ del territorio sui quali sono presenti tre grosse frazioni, S. Benedetto, Lovara e Selva e una numerosa serie di località e centri abitati minori. Le frazioni, le località e i centri abitati sono lontani fra loro e il centro del Comune e sono "diffusi" su un territorio vocato sostanzialmente alle attività agricole.

Questa zona, però, può rappresentare una opportunità per il Comune per uno sviluppo turistico legato sostanzialmente al mondo rurale, attraverso percorsi naturalistici eco compatibili pedonali e ciclabili che mettano in risalto la specificità e unicità del territorio collinare.

2. **La zona del centro** è fisicamente compresa fra la zona collinare e il torrente Agno, che costituisce una vera e propria cesura con la parte del territorio destinata alle attività produttive. La Zona del centro è caratterizzata sostanzialmente dalla residenzialità e dalla presenza dei servizi pubblici: Municipio, Scuole, Servizi sanitari e il tessuto economico è costituito da attività del terziario e dei servizi. La Zona è sostanzialmente pianeggiante, di facile accesso e con ampie possibilità di parcheggio. I nuovi possibili insediamenti urbanistici sono previsti attraverso Piani attuativi che, per loro natura, imporranno standard pubblici importanti e sicuramente garanti di una facile accessibilità. A Nord è posta l'area sportiva, ben delimitata e che costituisce un polo di attrazione altrettanto ben definito.

3. **La zona "Oltrearno"** è compresa fra il torrente ed il confine orientale del Comune e può essere divisa in due parti ben distinte: la parte più ampia di questa zona è destinata ad attività produttive industriali e artigianali, ove la residenzialità è limitata al proprietario o al custode degli impianti, l'altra è invece prettamente residenziale, ancorchè di minore superficie e ben delimitata.

Questa zona è attraversata da un'importante via di comunicazione che, seguendo il corso del torrente Agno, collega il casello autostradale di Montecchio con altri importanti centri della provincia di Vicenza ove la presenza di attività produttive è particolarmente significativa: Valdagno, Schio, Thiene, Malo. Più a nord la stessa arteria porta alla località termale di Recoaro. La strada in questione sopporta un traffico giornaliero medio di circa 17.000 veicoli

che non può non essere preso in considerazione nel calcolo della popolazione equivalente del Comune di Trissino.

RILEVAZIONI STATISTICHE

In allegato si riportano i dati relativi a:

- Popolazione divisa per zone
- Numero e dislocazione degli esercizi di somministrazione
- Cartografia della zonizzazione con la rilevazione degli esercizi

Per quanto riguarda la popolazione, si è presa in considerazione la “popolazione equivalente” e non solo quella “residente”, intendendo per “equivalente” la popolazione che gravita sul Comune e su parti dello stesso, perché indotta da motivi di lavoro, studio, poli di attrazione, traffico e futuri insediamenti residenziali o produttivi.

Nel caso di questo Comune deve essere preso in considerazione il traffico della statale che collega il casello autostradale di Montecchio con la parte nord della provincia di Vicenza. I dati relativi al traffico sono stati desunti da una rilevazione dell’Anas risalente al 2007; successivamente non sono state effettuate altre rilevazioni, ma si può tranquillamente desumere che il traffico non sia certamente diminuito. La media di 1,3 persone a veicolo è sempre riferita a stime dell’Anas.

Calcolo della popolazione fluttuante da traffico			
T.G.M. sulla statale rilevato nel 2007			
		veicoli	
Giorno		17.186	
Anno		6.272.890	
di cui		4.767.396	Auto
		752.747	commerciale leggero
		752.747	Pesante
n. persone		1,3	per veicolo di media
totale anno persone		8.154.757	
possibile fermata		1,2%	
persone che si fermano		97.857	Anno
	perc.	anno	Giorno
zona collinare	15%	14.679	40
Zona Oltragno	45%	44.036	121
Centro	40%	39.143	107

calcolo popolazione equivalente					
	residenti	lottizzazioni	fluttuante	poli	totale
Oltragno	1.677	465	44.036		46.178
Centro	4.656	577	39.143	1.237	45.613
Collina	2.346	135	14.679		17.160

Si è proceduto alla mappatura delle attività esistenti, non tenendo conto delle attività di agriturismo in quanto considerate non pertinenti con le finalità dello studio.

Con l'entrata in vigore della legge regionale sono scomparse le tipologie A B C e D; a giusta memoria si ricorda che le tipologie corrispondevano a:

- A) – esercizi della ristorazione (ristoranti, trattorie, pizzerie, ecc)
- B) – esercizi di somministrazione (bar, caffetterie, gelaterie, pasticcerie, enoteche, ecc)
- C) – esercizi di somministrazione legati a locali di intrattenimento e svago (discoteche, sale da ballo, strutture sportive, ecc)
- D) – esercizi di somministrazione bevande non alcoliche

Ora la definizione è una sola: esercizi pubblici per la somministrazione di alimenti e bevande.

Non è stato un passaggio formale ma sostanziale. Infatti così facendo si sono semplificate le procedure, senza l'annosa distinzione fra somministrazione e ristorazione. Peraltro anche la cultura dell'alimentazione è cambiata soprattutto in relazione ai ritmi di lavoro.

Tipologie nuove di punti di ristoro sono sorte assicurando servizi adeguati. La distinzione, quindi, è dovuta all'adeguamento alle norme igienico sanitarie e agli spazi disponibili per il servizio che si vuole dare. E' una valutazione molto forte che fa cambiare il modo di pensare e non solo in sede di programmazione economica. Il conduttore logico non è più l'interesse particolare dell'imprenditore ma il servizio che viene dato alla comunità. Il timore che gli esercizi pubblici si moltiplicassero sul territorio non si è avverato nel territorio regionale. Anzi, si è assistito ad una razionalizzazione della rete di servizi, migliorando il servizio alla collettività.

A proposito di una ulteriore e più completa valutazione, si riportano le seguenti tabelle:

- rapporto superficie territoriale delle zone/numero degli esercizi
- rapporto popolazione equivalente/numero degli esercizi

Non sono valutazioni di ordine economico e di equilibrio domanda/offerta, bensì delle verifiche di "presenza" degli esercizi nelle zone in rapporto alla concentrazione della popolazione.

Nel far questo, per praticità, ci è avvalsi della metodologia dettata dalla Regione Veneto per la stesura della programmazione e sono state poste a confronto le zone del Centro e dell'Oltregno perché omogenee fra loro, escludendo la zona collinare per non incorrere nell'imprecisione commessa nella prima programmazione e di cui si è reso conto poco prima.

sostenibilità - rapporto territorio/esercizi						
	esercizi	superf.	Media			
Oltragno	10	2,2	4,55			
Centro	18	3,2	5,63			
Tot	28	5,4	5,19			
Soglia	5,19					
				da	a	
intervallo	20%	6,22		6,23		Scarsa
	-20%	4,15		6,22	4,15	Media
				4,14	0	Alta

La tabella mette in relazione il numero degli esercizi presenti in una determinata zona con la superficie della stessa, in modo da verificarne la concentrazione per chilometro quadrato; attraverso il modello matematico proposto dalla Regione, sono stati individuati dei livelli di "sostenibilità" del territorio considerato a nuovi possibili insediamenti.

La soglia che viene presa in considerazione non è altro che la media delle concentrazioni per chilometro quadrato degli esercizi presenti nelle zone in cui è diviso il Comune; ottenuto questo dato, si definisce un intervallo compreso fra +20% e -20% dove la sostenibilità è ritenuta di valore medio. Valori che si attestano sopra e sotto tale intervallo stanno ad indicare una scarsa sostenibilità o un'alta sostenibilità.

La zona dell' "Oltregno", come già detto poco prima, è caratterizzata da una vasta area di insediamenti produttivi ove la residenzialità è minima e da un'altra area ove la residenzialità è piuttosto marcata; questo ha fatto sì che nel determinare la superficie della zona si è presa per intero la superficie residenziale e in percentuale quella occupata dalle attività produttive.

Sostenibilità - rapporto popolazione equivalente/esercizi							
	residenti	lottizzazioni	fluttuante	poli	totale		
Olteragno	1.677	465	44.036		46.178		
Centro	4.656	577	39.143	1.237	45.613		
	esercizi	pop. equiv.	media				
Oltragno	10	46.178	4.618				
Centro	18	45.613	2.534				
	28	91.791	3.278				
Soglia	3.278						
					da	a	
intervallo	20%	3.934			2.622	0	scarsa
	-20%	2.623			2.623	3.934	media
					3.935		alta

La verifica della sostenibilità delle zone ad accogliere nuovi esercizi, effettuata mediante l'elaborazione dei dati relativi alla popolazione, alla superficie del territorio e al numero degli esercizi in attività attraverso il modello di calcolo offerto dalla Regione con la DGR 2982 del 14.10.2008, dà esito positivo.

Con la dimostrazione sopra riportata, che si basa su un modello "matematico" arido nella sua schematicità e che tiene in considerazione solo tre dati afferenti il territorio, è la riprova di impostazione della programmazione basata su presupposti non rispettosi della realtà socio-economica e territoriale del Comune di Trissino che aveva e avrebbe ampi margini di sviluppo.

D'altra parte, la nuova legislazione "liberalizzatrice" va ad escludere schemi precostituiti, sia pure offerti dalla Regione, proprio perchè rischiano di prestare il fianco ad una nuova stagione di "regolamentazioni" di accesso al mercato che inibiscono la concorrenza; si farebbe rientrare dalla finestra ciò che è stato fatto uscire dalla porta.

Come si vedrà in seguito, il concetto di "sostenibilità" sarà fondato su altre valutazioni e parametri oggettivamente rilevabili e che daranno conto di una volontà di sviluppo del territorio efficace e attenta agli equilibri socio-economici dell'intero Comune.

OPERATIVITA'

La lunga premessa fatta evidenzia come l'Amministrazione comunale e, conseguentemente gli Uffici preposti, siano chiamati ad una rivoluzione culturale nel modo di porsi di fronte alla richiesta di attivazione di un'impresa, non più schematica, ma di verifica puntuale, caso per caso, delle condizioni necessarie per il rilascio di nuove autorizzazioni sulla base di linee guida che evitino di cadere nella discrezionalità.

Infatti ogni nuova domanda dovrà essere inquadrata nella specifica zona valutando le situazioni oggettive in base agli indicatori della sostenibilità.

Gli indicatori che dovranno essere presi in considerazione per ogni richiesta sono:

- a) Presenza di aree di parcheggio
- b) Punti critici della viabilità da verificare sulla singola domanda da parte della Polizia Locale
- c) Ordine pubblico, disagio sociale
- d) Inquinamento acustico con riferimento al piano comunale approvato con delibera n. 61 del 26.11.2009
- e) Parti del territorio soggette a tutela storico architettonica naturalistica
- f) Recupero e prevenzione fenomeni di degrado ambientale e sociale

In particolare:

Le aree di parcheggio all'interno delle zone "Centro" e "Oltregno" sono dimensionate da garantire una più che buona sostenibilità e non si riscontrano criticità rilevanti; d'altra parte il ricorso ai piani di lottizzazione come metodo di urbanizzazione, garantirà nel tempo la costante realizzazione di standards a parcheggio sufficienti per mantenere una più che buona sostenibilità.

In tutte le zone non si rilevano particolari fenomeni di ordine pubblico, disturbo delle quiete pubblica, problemi di disagio sociale dipendente da abuso di alcool o sostanze psicotrope, di inquinamento acustico. Tanto si desume da una attuale relazione della Polizia locale. Dal momento che la situazione potrebbe variare nel corso del tempo, si dovrà acquisire periodicamente (semestralmente) analoga relazione della Polizia municipale, in modo da monitorare costantemente i fenomeni sopra descritti.

L'analisi del territorio ha individuato:

- in via "4 novembre" un'area che deve essere sottoposta a particolare tutela dal punto di vista storico, architettonico e ambientale
- nell'area di piazza "Mazzini" e vie limitrofe un'area da salvaguardare da possibili fenomeni di degrado ambientale e sociale, per cui sarà possibile autorizzare nuove aperture per creare centri di socializzazione e aggregazione, nonché possibilità di sviluppo economico.
- Nelle altre parti del territorio non si riscontrano criticità.

Evidentemente sono tutti elementi che devono essere monitorati perché vanno a costituire le varie componenti di criticità. La valutazione che dovrà essere fatta per il rilascio di nuove autorizzazioni dovrà tener conto di queste varianti che determinano la sostenibilità.

Linee guida

1 - ZONA COLLINARE

Il rilascio di nuove autorizzazioni per esercizi di somministrazione è soggetto a:

1. rispetto delle normative urbanistico-edilizie e di destinazione d'uso
2. verifica di problemi di ordine pubblico e disagio sociale (relazione semestrale della Polizia locale)

Non vi sono aree che presentano criticità da inquinamento acustico e problemi di viabilità;

2 - ZONA DEL CENTRO

Il rilascio di nuove autorizzazioni per gli esercizi di somministrazione è soggetto a:

1. rispetto delle normative urbanistico-edilizie e di destinazione d'uso
2. verifica della disponibilità di parcheggi pubblici e/o privati
3. verifica di problemi di ordine pubblico e disagio sociale (relazione semestrale della Polizia locale)

Non vi sono aree che presentano criticità da inquinamento acustico e problemi di viabilità;

E' esclusa via "4 Novembre" perché da tutelare dal punto di vista storico, architettonico e ambientale, segnatamente il tratto completamente privo di parcheggi; vengono escluse dal divieto p.zza G. Trissino là dove esiste una destinazione d'uso commerciale dei fabbricati e le ex scuderie "Marzotto" che possono essere oggetto di riqualificazione e recupero.

In piazza "Mazzini" e vie limitrofe sarà possibile autorizzare nuove aperture per creare centri di socializzazione e aggregazione, nonché possibilità di sviluppo economico perché soggetta a salvaguardia da fenomeni di degrado ambientale e sociale

3 - ZONA "OLTREAGNO –

A) Parte produttiva - il rilascio di nuove autorizzazioni per gli esercizi di somministrazione è soggetto a:

1. rispetto delle normative urbanistico-edilizie e di destinazione d'uso
2. verifica della disponibilità di parcheggi pubblici e/o privati
3. verifica di problemi di ordine pubblico e disagio sociale (relazione semestrale della Polizia locale)

B) – Parte residenziale - il rilascio di nuove autorizzazioni per gli esercizi di somministrazione è soggetto a:

1. rispetto delle normative urbanistico-edilizie e di destinazione d'uso
2. verifica della disponibilità di parcheggi pubblici e/o privati
3. verifica di problemi di ordine pubblico e disagio sociale (relazione semestrale della Polizia locale)

4. verifica, vista la presenza della grande viabilità di collegamento fra il casello dell'autostrada e la parte nord della provincia di Vicenza, di criticità e problemi di viabilità (relazione sulla singola richiesta di apertura dell'esercizio da parte della Polizia locale)

La procedura così descritta è inserita nel regolamento.

CONCLUSIONI

Come si è già evidenziato, secondo i dati a disposizione, sono possibili insediamenti in tutte le tre zone di cui è suddiviso il territorio del comune di Trissino. Sono gli amministratori che in base agli strumenti a disposizione quale il PAT e al P. I. e alle informazioni provenienti dal territorio e con una visione programmatica proiettata nel futuro decidono il rilascio o la negazione di insediamenti di pubblici esercizi. Anche se in apparenza sembra che la discrezionalità sia il filo conduttore, non è proprio così. Il nuovo sistema di programmazione richiede evidentemente un lavoro di analisi ed una ricerca sul territorio per ogni domanda presentata, per capire la sostenibilità possibile.

.....